

## **SCIOPERI E IDEE**

**di Paolo Patui**

*Solo qualche giorno fa erano arrivati in classe sull'onda dell'entusiasmo per l'ennesima bravata delle ammiratissime lene. "Prof., ha visto che roba? Quelli delle lene sono riusciti a ricoprire tutto Campo de' fiori a Roma con le bandiere della pace. Che smacco per i disperati della guerra!". Ora accade che nella medesima scuola della periferia friulana, più o meno gli stessi studenti assieme agli amici di alcune altre classi, abbiano scioperato in un bel sabato dai primi vagiti della primavera. Che c'è di strano si dirà il lettore. Apparentemente nulla non fosse per quel piccolo manifesto affisso all'entrata che recitava proprio così: "Scioperiamo per: 1) l'affissione della bandiera della pace accanto a quella italiana. 2) i distributori spesso non funzionano. I rappresentanti d'istituto." E' vero, sul balcone della scuola campeggiano la bandiera dell'Unione Europea, quella della Repubblica italiana e quella della Pace, dopo una delibera regolarmente approvata dal Consiglio d'Istituto che come si sa annovera la suo interno anche i Rappresentanti degli studenti, che hanno persino un nome e un cognome. Il sospetto è che questi studenti scioperanti dall'infanzia protratta siano venuti a sapere come sono andate le cose e abbiano scioperato perché avrebbero voluto vedere le loro amate lene lassù ad esporre quella bandiera. Chi glielo va a spiegare allora che i loro idoli mentre imbandieravano Campo de' Fiori imbandieravano simbolicamente anche la loro scuola? Chi glielo spiega che le bandiere non si "affiggono" come i poster in camera, e soprattutto che non c'è proprio scandalo a vedere una bandiera della pace accanto a quella italiana che rappresenta una Repubblica che "ripudia la guerra come strumento delle controversia internazionali" (art. 11 di una Costituzione mai studiata abbastanza). Chi glielo spiego, poi, che si firma una manifesto con il coraggio di un nome e di un cognome e che tra il problema dei distributori (di benzina? di profilattici?) e della pace e della guerra qualche differenza di importanza ci sta? Ma forse a loro non interessa spiegazione alcuna; potrebbero rendersi conto del loro grado di stordimento. E per questi ragazzi non è forse una gradevole sensazione questo sentirsi sbalestrati e così facilmente in balia della prima iniziativa che ne sancisca la gioiosa deresponsabilizzazione dal tutto?*

marzo 2003